



ANNO III
SUPPLEMENTO
AL NUMERO 2
LUGLIO 2006



Poste Italiane S.p.A.
Sped. in Abb. Postale - 70%
Suppl. al n. 2/2006
AUT. D.C.B. / TORINO
Iscriz. al Tribunale di Torino
Reg. Stampa n° 5781
Del 14/05/2004

ALTERNATE TAKES

Jazz Club *Torino*

Eventi in Piemonte



DUE LAGHI JAZZ FESTIVAL 2006

AVIGLIANA 24 agosto - 2 settembre



THIERRY LANG

Italian Jazz Graffiti

CONCERTO PER OSCAR VALDAMBRINI

ENRICO RAVA

DUE LAGHI JAZZ FESTIVAL - XIII Edizione Avigliana, 25 agosto - 2 settembre 2006

Nel comprensorio della Valle di Susa - che ha recentemente ospitato i XX Giochi Olimpici Invernali - in seno al Parco naturale dei Due Laghi, nei *jazz clubs* cittadini e nel centro storico della città di Avigliana, prende avvio, come ogni anno, nel mese di Agosto, il Due Laghi Jazz Festival. Evento di spicco per il jazz in Piemonte e appuntamento oramai atteso da musicisti e pubblico, la manifestazione - che coniuga, jazz, arte, didattica, cultura, turismo e gastronomia - mostra di crescere di anno in anno, grazie ai leggendari personaggi del panorama jazzistico internazionale che si avvicendano sul palco centrale del Festival, nella suggestiva piazza del borgo medievale ed accendono, a suon di improvvisazioni e memorabili *jam sessions*, la notte aviglianese.

L'edizione 2006 ospita grandi nomi del jazz, riproponendo all'ascolto uno dei momenti più vivaci e significativi del percorso jazzistico italiano: dedicato al torinese Oscar Valdambri, nel decennale della sua scomparsa, il *Concerto per Oscar* riunisce la storica formazione con Basso, Piana, Sellani, Azzolini e Cazzola con ospite, alla tromba, Dusko Goykovich.

Un incontro tra stelle del jazz, sul terreno del jazz acustico, di *standards* e *originals*, presenta un'inedita formazione con Andrea Pozza, Aldo Zunino e Sangoma Everett con il grande Enrico

Rava. Accanto a loro, saliranno sul palco di Piazza Conte Rosso, Thierry Lang, ed altri artisti, tra i quali i docenti del Due Laghi Jazz Workshop, capitanati da George Robert. Il *workshop*, realizzato in collaborazione con l'Haute École de Jazz de Suisse Romande di Losanna ed affiancato dal "Premio Massimo Molinero" - che consente ad un giovane musicista del Sud del mondo di partecipare ai seminari di formazione jazzistica - regalerà, com'è tradizione, concerti e saggi degli allievi, concerti e *jam sessions* dei docenti.

Fra le novità di questa edizione, nelle serate di Giovedì 31 agosto, Venerdì 1 e Sabato 2 settembre l'iniziativa gastronomica *Menù jazz festival e posto riservato*, consentirà di cenare - su prenotazione - presso i Ristoranti aderenti al circuito del Due Laghi Jazz Festival (con musica jazz dal vivo) ed ottenere il posto riservato nelle prime file della platea di Piazza Conte Rosso. I Ristoranti sono: *Corona Grossa* - Piazza Conte Rosso 38 - tel. 011 9328371; *Conte Rosso* - Piazza Conte Rosso 34 - tel. 011 9328004; *Hostaria Bella Historia* - Corso Torino 19 - tel. 011 9342672-347 845 (con servizio navetta per Piazza Conte Rosso). Tutte le informazioni sul sito www.jazzfest.it.

Buon ascolto e buon divertimento a tutti!

Fulvio Albano,
Direttore artistico

DUE LAGHI JAZZ WORKSHOP

SEMINARIO DI PERFEZIONAMENTO JAZZ

Avigliana (TO) 26 - 30 agosto 2006
In collaborazione con
Haute École de Jazz de Suisse
Romande de Lausanne

Il DUE LAGHI JAZZ WORKSHOP di Avigliana, confermandosi come uno dei momenti didattici e formativi oggi più importanti in Italia, giunge alla sua quinta edizione. Dopo un'attiva collaborazione con la Swiss Jazz School di Berna e con i suoi docenti internazionali, quest'anno il Workshop si arricchisce del contributo didattico della Haute École de Jazz de Suisse Romande di Losanna, sotto la direzione di George Robert. Il workshop permette agli allievi di raggiungere, in tempi brevi, una buona preparazione tecnica e di sperimentarsi, al termine del lavoro preparatorio, in una esibizione concertistica.

Informazioni ed iscrizioni:
Associazione Musicale Arsis
Via Federico Campana 24 - 10125
Torino - Tel. +39 011 655 166
Fax +39 011 668 6336
Cell. +39 328 231 1066
E-mail: workshop@jazzfest.it
Visitate il sito del Workshop:
www.jazzfest.it/workshop

PROGRAMMA

LE SERATE INAUGURALI

GIOVEDÌ 24 AGOSTO 2006, ore 21

AVIGLIANA - CORTILE DELLA PRETURA
Piazza Conte Rosso

In collaborazione con il Valsusa Filmfest

Proiezione del film *Kansas city* di Robert Altman, USA 1996

VENERDÌ 25 AGOSTO 2005

ore 18:30 Piazza Conte Rosso - Cortile della Sala consiliare

Italian Jazz Graffiti

Evento speciale in collaborazione con

TORINO, CAPITALE MONDIALE DEL LIBRO

Hallo baby! Il Jazz secondo Gianni Basso.

Lecture in musica da un *work in progress* sul jazz,
con Gianni Basso, Fulvio Albano, Enrico Ceva
partecipa la Scuola Holden di Torino

ore 20:30 AVIGLIANA - Ristorante Corona Grossa

Piazza Conte Rosso, 38 - tel. 011 932 8371 - su prenotazione

Cena concerto inaugurale con Kelvin Sholar (*piano solo*)

IL DUE LAGHI JAZZ WORKSHOP

DA SABATO 26 A MERCOLEDÌ 30 AGOSTO 2006

AVIGLIANA - Scuola Media "Defendente Ferrari"

Via Cavalieri Di Vittorio Veneto, 3

Workshop di perfezionamento Jazz

JAZZ CLUBBING SUL LAGO GRANDE

SABATO 26 AGOSTO 2006, ore 21:30

AVIGLIANA - Green Beach

Via Monginevro, 30 - Tel. 347 056 193

The doctors in Jazz

Concerto dei docenti del Due Laghi Jazz Workshop

Ann Malcolm - voce

George Robert - sax alto

Francis Coletta - chitarra

Mario Rusca - pianoforte

Riccardo Fioravanti - contrabbasso Sangoma Everett - batteria

DOMENICA 27 AGOSTO, ore 21:30

AVIGLIANA - Beach Resort

Via Monginevro 26 - Tel. 011 936 9225

Louis Armstrong Tribute All Stars di Luciano Milanese

Fabrizio Cattaneo - tromba

Vittorio Castelli - clarinetto

Luciano Invernizzi - trombone

Rossano Sportiello - pianoforte

Luciano Milanese - contrabbasso

Massimo Caracca - batteria

LUNEDÌ 28 AGOSTO, ore 21:30

AVIGLIANA - Bel Sugnè

Corso Laghi 296 - Tel. 011 932 8801

Sestetto del Due Laghi Jazz Workshop

The time of standards

Elisabetta Prodon - voce

Valerio Signetto - sax alto

Eugenio Mirti - chitarra

Palmino Pia - pianoforte

Yves Rossignol - contrabbasso

Marco Breglia - batteria

MARTEDÌ 29 AGOSTO, ore 21,30

AVIGLIANA - La Ghironda

Corso Laghi, 284 - Tel.011 932 0552

The World of Benny Goodman - Alfredo Ferrario trio

Alfredo Ferrario - Clarinetto Paolo Alderighi - Pianoforte

Massimo Caracca - Batteria

I CONCERTI NEL CENTRO STORICO

MERCOLEDÌ 30 AGOSTO 2006, ore 21:00

AVIGLIANA - Piazza Conte Rosso

In collaborazione con Caffetteria del Vecchio Borgo

Tel. 011 934 1039

Due Laghi Jazz Workshop 2006

Concerto finale degli allievi del Due Laghi Jazz Workshop

GIOVEDÌ 31 AGOSTO 2006, ore 21:30

AVIGLIANA - Piazza Conte Rosso

Thierry Lang trio - Special guest George Robert

Thierry Lang - pianoforte Heiri Känzig - contrabbasso

Peter Schmidlin - batteria

Special guest George Robert - sax alto

VENERDÌ 1 SETTEMBRE 2006, ore 21:30

AVIGLIANA - Piazza Conte Rosso

Due Laghi Jazz Festival e Jazz Club Torino presentano:

Italian Jazz Graffiti

Concerto per Oscar

Dusko Goykovich - tromba

Gianni Basso - sax tenore

Dino Piana - trombone

Renato Sellani - pianoforte

Giorgio Azzolini - contrabbasso

Gianni Cazzola - batteria

Si riunisce la storica formazione - pietra miliare del jazz italiano in onore di Oscar Valdambri. Al gruppo si affiancano Claudio Chiara al sax alto e Fulvio Albano al sax baritono.

SABATO 2 SETTEMBRE 2006, ore 21:30

AVIGLIANA - Piazza Conte Rosso

Italian Jazz Graffiti

Andrea Pozza, Aldo Zunino, Sangoma Everett trio

Special guest Enrico Rava

Un incontro tra stelle del jazz sul terreno del jazz acustico, di standards e originals, come è tradizione, sul palcoscenico del festival di Avigliana

Enrico Rava - tromba

Andrea Pozza - pianoforte

Aldo Zunino - contrabbasso

Sangoma Everett - batteria

APERITIVI IN JAZZ a preludio dei concerti - ore 19.00

Al termine dei concerti le abituali **JAM SESSIONS** nel cortile della Sala Consiliare di piazza Conte Rosso AVIGLIANA

Ingresso libero e gratuito

In caso di maltempo i concerti si svolgeranno presso il nuovo Auditorium Eugenio Fassino, via IV Novembre 19 - Avigliana

Due Laghi Jazz Festival & Workshop

Associazione Musicale Ars - JCT / Jazz Club Torino

Via Federico Campana 24, 10125 Torino

Tel. +39 011 655 166 - Fax +39 011 668 6336

E-mail: info@jazzfest.it - www.jazzfest.it

DUE LAGHI JAZZ FESTIVAL/EVENTI SPECIALI - Italian Jazz Graffiti

HALLO BABY! IL JAZZ SECONDO GIANNI BASSO E UN CONCERTO PER OSCAR VALDAMBRINI

Come annunciato sullo scorso numero di *A.T.*, in occasione dell'evento che vede **Torino capitale mondiale del Libro** e, a corollario della XIII edizione del Due Laghi Jazz festival di Avigliana, l'Associazione Musicale Ars e il Jazz Club Torino organizzano due iniziative che vedono protagonista Gianni Basso e celebrano la straordinaria figura di un altro grande del jazz, Oscar Valdambri.

Venerdì 25 agosto 2005, nel cortile della Sala consiliare di Piazza Conte Rosso, a partire dalle ore 18.30, **HALLO BABY! IL JAZZ SECONDO GIANNI BASSO. Incontro con Gianni Basso**. Dedicato alle esperienze artistiche, ai ricordi, alle ferme convinzioni ed alle colorite suggestioni sul jazz di un Maestro che ha contribuito ad affermare il jazz di qualità nel nostro Paese, l'incontro è pretesto per "parlare e suonare jazz". Con Gianni, Fulvio Albano.

Parte integrante del programma del Due laghi Jazz Festival, nell'ambito della specifica **Rassegna *Italian Jazz Graffiti***, è un altro momento davvero speciale:

Venerdì 1 settembre 2006, Ore 21. 30 - Piazza Conte Rosso, **CONCERTO PER OSCAR**

In onore di uno dei più grandi musicisti jazz italiani di tutti i tempi, il torinese **Oscar Valdambri**, nella ricorrenza del decennale della sua scomparsa, si riunisce per l'occasione la storica formazione con Basso, Piana, Sellani, Azzolini e Cazzola. Ospite, alla tromba, Dusko Goykovich, grande ami-

co del jazz italiano. Alla formazione si aggiungono Claudio Chiara al sax alto e Fulvio Albano al sax baritono, per ridare vita agli arrangiamenti e allo stile che, con Attilio Donadio e Lars Gullin, contribuirono a creare un sound unico e inconfondibile del jazz italiano.



Renato Sellani, Oscar Valdambri, Gianni Basso alla Taverna Messicana negli anni '50 (particolare)

CINEMA E JAZZ: LA PRIMA NOTTE DI QUIETE E IL SOUND DI MAYNARD FERGUSON E GIANNI BASSO

Con un cast d'eccezione (Renato Salvatori, Lea Massari, Salvo Randone, Giancarlo Giannini, Alain Delon, Adalberto Maria Merli e Alida Valli), *La prima notte di quiete* - discusso film di Valerio Zurlini - recentemente restaurato - è il ritratto di un "bello e dannato" (interpretato niente meno che da A. Delon). Lui è un professore di Lettere, tormentato e votato all'auto-distruzione che si innamora di una studentessa dallo sguardo misterioso e infelice. Questi pochi ingredienti bastano a delineare il tono della vicenda e, inutile dirlo, si tratta una storia... senza lieto fine. Sul risultato complessivo del film - non del tutto convincente a nostro avviso - pare abbiano influito certi contrasti tra Zurlini e Delon, anche produttore per la Francia, che fece distribuire la pellicola dopo averne modificato alcune sequenze in montaggio, col titolo di *Le professeur*. Eletto a film-culto, e perfino a capolavoro, da alcuni ("un capolavoro immortale e irripetibile: un film di sangue, bellezza, poesia, amore, morte - !), classificato *flop* da altri, *La prima notte di quiete*, ambientato in una fosca Rimini invernale, descrive, sullo sfondo, una borghesia perbenista e dissoluta e ci rende partecipi dell'ozioso girovagare fra bische e locali malfamati del porto di questo eroe maledetto e insoddisfatto (... che per tutto il film indossa "dolcevita" e un memorabile cappotto *beige* col bavero rialzato, anch'esso passato alla storia fra i cultori di Delon).

Ci interessiamo a questo film, scandalistico per l'epoca (1972) date alcune scene di nudo, come qualche "ragazzo degli anni Settanta" forse ricorderà, perché la musica, composta dal Maestro Mario Nascimbene, fu eseguita ed incisa (CBS-SUGAR) da due jazzisti a noi tutti noti: Maynard Ferguson alla tromba e Gianni Basso al sax tenore. "È proprio dal dialogo dei due protagonisti del film - ricordava Nascimbene nella presentazione dell'L.P. - che scaturisce il dialogare della tromba con il sax sopra sonorità orchestrali di puro spirito ellingtoniano. A questi due strumenti a fiato ho voluto affidare il tema del film: irruente, carico di tensione, doloroso, il fraseggio della tromba, fraseggio che viene a spaziare nel mare e nel cielo invernali di Rimini, dove il film si ambienta; caldo, pastoso, morbido, malinconico il fraseggio del sax che sottolinea, invece, la ricerca dispe-

rata d'amore, gli spiragli di quiete, le speranze di felicità. Ho pensato a lungo a questo dialogo e ai suoi protagonisti, affidando poi così a Gianni Basso, uno dei migliori solisti europei di sax tenore e a Maynard Ferguson, solista ed esecutore alla tromba di fama internazionale, l'intero commento musicale del film. E, a parer mio - concludeva Nascimbene - la scelta non poteva essere migliore: Maynard Ferguson è giunto espressamente da New York con la sua magica e meravigliosa tromba ed il mio incontro con lui e Gianni Basso, con il quale Maynard si era già esibito in vari concerti negli USA, è stato simpaticissimo e sinceramente amichevole, precludendo quanto i due eccezionali solisti hanno poi saputo fare nel mio studio di registrazione, cercando di superarsi l'uno con l'altro".

Gianni Basso ricorda bene l'episodio: "Nell'estate del '72 mi chiamarono per questa incisione. Inizialmente Nascimbene aveva pensato di coinvolgere Stan Getz e Miles Davis, che tuttavia erano impegnati altrove. Così fummo chiamati Maynard ed io. Lui arrivò a Roma, da New York, lavorammo un pomeriggio e la notte successiva; all'indomani, lui ripartì. A quell'epoca si incideva sulla base delle immagini trasmesse 'sull'anello', un nastro che riportava le scene del film da musicare. La base che ci ispirava era musica classica e fu facile, nel finale, improvvisare liberamente. A Maynard fu chiesta un'interpretazione carica di tensione e ricordo che, in sala di registrazione, tutti insieme commentammo che il suo *sound*, in questo caso, era più consona di quello di Miles. Altro particolare che ricordo è che Zurlini discusse a lungo con Delon che voleva tagliare alcune scene che riteneva troppo evocative di un certo ambiente di provincia italiana e ciò fu la causa del ritardo con cui il film uscì in Italia. Valerio Zurlini era un grande appassionato di musica, conosceva tutti i più grandi musicisti".

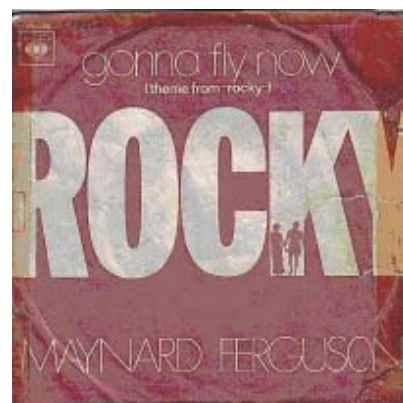
A parte questo ed altri più recenti 'casi particolari', occorre ricordare, del resto, che anche la tanto celebrata "commedia all'italiana", sin dai suoi inizi, si era caratterizzata per le sfumature sonore improntate al jazz. Ricorda ancora Gianni: *I soliti ignoti* di Monicelli, con le musiche di Piero Umiliani, fu certamente fra i primi casi di ricorso alle sonorità jazzistiche; i principali compositori dell'epoca - penso a Trovajoli e Piccioni... - erano nati come jazzisti. Molte colonne sonore della commedia all'italiana, ci offrono grandi interpretazioni di solisti come Chet Baker, Helen Merrill, Bru-



no Biriaco". Fra gli Anni cinquanta e settanta i compositori italiani si emanciparono dal modello di commento sonoro all'americana e, accanto alla commistione di generi musicali diversi, con una resa assolutamente originale e innovativa da parte di alcuni grandi Maestri - si pensi a Nino Rota - il jazz diventa altresì polmone inesaurevole cui attingere; come ha ricordato Gianni, "molti solisti jazz diventeranno compositori di 'musica per film' in Italia": Umiliani costituisce un caso emblematico.

Il jazz, in altri termini, offrirà a numerosi talenti la possibilità di comporre in libertà, al di fuori degli schemi imposti dalla musica classica (pianisti come il già citato Piero Umiliani, Piero Piccioni e Armando Trovajoli, trombettisti come Ennio Morricone, sassofonisti come Giancarlo Barigozzi, trombonisti come Dino Piana e contrabbassisti come Berto Pisano, per citarne solo qualcuno, avevano iniziato la professione di musicista, proprio con il jazz. *L'italian soundtrack style* è via via divenuto oggetto di culto e la ricerca di "quel vecchio vinile", da qualche anno, impera fra i collezionisti americani e giapponesi... Non era una commedia all'italiana, invece - ma chi può dimenticarselo? - il film che rese celebre, anche al di fuori dei circuiti jazzistici, Maynard Ferguson, esecutore potente e magistrale di *Gonna fly now*, colonna sonora del pluripremiato *Rocky*

A.B.



Diamo avvio - a partire da questo numero - ad una rubrica dedicata alle figure del jazz, alle storie e ai personaggi noti e meno noti, alle incisioni più note o alle esecuzioni "minori" (ma non per questo meno interessanti), che hanno, in qualche modo, segnato un periodo, una fase storica, oppure, a volte, un'eccezione nel mondo del jazz... Per ripercorrere insieme - ed, insieme, meglio dedicarci - al piacere dell'ascolto, consapevole ed estemporaneo, di piccoli e grandi momenti del jazz, intimi o virtuosi, improvvisazioni, fraseggi e così via.

TINA BROOKS, un artista da riscoprire

La carriera musicale di Tina Brooks, strettamente connessa alla sua travagliata vicenda da umana, sarebbe potuta essere più lunga, stimolante e ricca di riconoscimenti internazionali se non fosse stato per quel vizio, condiviso da molti musicisti di jazz, di abuso smodato di droghe che lo ha portato ad una prematura scomparsa all'età di 42 anni. Tina, concentrando in soli quattro anni l'esplosione del suo incredibile talento, ha lasciato un segno indelebile nella storia dell'*hard bop* anche se, come sostiene il critico Robert Palmer (*New York Times*), egli è da considerare, insieme con Hank Mobley, tra i grandi "sottovalutati" del jazz. Harold Floyd Brooks, nacque a Fayetteville (North Carolina) il 7 giugno del 1932, ultimo di otto fratelli. Trasferitosi con la famiglia nel Bronx, a New York, Tina (da *teeny*, per la sua minuscola corporatura) iniziò ben presto a prendere lezioni di *C melody sax* per scegliere poi il tenore come strumento definitivo.

Nei primi Anni cinquanta suonò in varie *bands* di *R&B* e *latin* a New York; militò nella *band* di Sonny Thompson, per approdare, nella primavera del '55, nell'orchestra di Lionel Hampton che lo considerava niente più che un buon tenorsassofonista. Con Hampton il nostro rimase fino all'autunno successivo quando, licenziato, viene preso sotto l'ala protettrice del trombettista e compositore Little Benny Harris, che cominciò ad insegnargli il linguaggio e la complessità del jazz moderno. Fu lo stesso Harris a presentarlo ad Alfred Lion, padre fondatore della casa discografica che era alla ricerca di nuovi talenti da lanciare nel mondo del jazz. Il primo lavoro con la "Blue Note", datato 25 febbraio 1958, fu la registrazione di due dei più famosi *albums* dell'organista Jimmy Smith: *The sermon* e *House party*. Il 16 marzo del '58 Lion concede a Tina la prima registrazione come *band-leader* ma, per ragioni imprecisate, il disco viene pubblicato solo nel 1980, col titolo *Minor move*. La formazione, di tutto rispetto, comprendeva alcuni dei musicisti più importanti dell'epoca: Lee Morgan, Sonny Clark, Doug Watkins e Art Blakey.

La popolarità di Tina tra gli addetti ai lavori salì rapidamente; di lui si diceva che fosse uno dei compositori più interessanti

della sua generazione, un improvvisatore solitario, tra *hard-bop* e *blues*. Tina segue in disparte il percorso dei grandi tenori del suo tempo, Rollins e Coltrane. Il suono è caldo e antico come quello dei suoi primi modelli: Lester Young, Dexter Gordon, Charlie Parker, Wardell Gray. La ricerca sullo strumento può ricordare quella di Hank Mobley.

Il 7 aprile del '58 fa parte della seduta di registrazione di *Cool blues*, sempre dell'organista Jimmy Smith, mentre il successivo 14 maggio lo troviamo al fianco di Kenny Burrell per prestare la sua opera nel fantastico doppio *album Blue lights*. Ancora il 25 agosto del '59 è presente in *On view at the five spot* sempre del chitarrista Burrell. Il 13 giugno del '60 Tina Brooks, insieme con Jackie McLean, cominciò a lavorare con Freddie Redd e questo sodalizio portò all'incisione di tre notevolissimi *albums*: *The connection*, *Shades of Redd* e, un anno dopo, il 17 gennaio 1961, *Redd's blues*. Il 19 giugno del '60 Tina partecipa alla registrazione di uno dei più begli *albums* del catalogo "Blue Note": *Open Sesame* del trombettista Freddie Hubbard. In esso Brooks presenta due sue composizioni, *Open Sesame*, appunto e *Gypse blue*. Un mese ricco di impegni; infatti, il successivo 25 giugno, Tina entra in studio di registrazione per il secondo disco a suo nome: *True blue* che rimane indubbiamente il miglior disco del tenorsassofonista. Jackie McLean si ricorda di lui il 1° settembre del '60 chiamandolo a far parte del gruppo che registrerà *Jackie's bag*.

È del successivo 20 ottobre 1960 il terzo disco a suo nome: *Back to the tracks*. Il disco comprende cinque tracce: *Back To The Tracks*, classico tema up tempo con divisione davisiana (ricorda *No Room For Squares* di Mobley), al medium tempo con un andamento molto *soul* di *Street Singer* e al blues di *The Blues And I. For Heavens Sake* e *The Ruby And The Pearl* sono due altri punti di vista, una *ballad* e un altro up tempo che mette in evidenza le influenze orientali e latine presenti nella musica del sassofonista. In tutti, Brooks improvvisa superbamente, al livello del mitico *True Blue*. Il quinto titolo originale però era *David The King* scartato nella recente versione "Blue Note" ma presente nel cofanetto *Mosaic* che Michael Cuscuna ha pubblicato alcuni anni fa rendendo così giustizia ad un musicista di culto a cui vengono accre-

ditate 14 *sessions*, di cui quattro da *leader*, tutte dal '58 al '61. Il 2 marzo '61 Tina Brooks registra il suo ultimo *album*. Pubblicato qualche anno dopo, il disco si intitolerà *The waiting game* che, pur comprendendo musicisti del calibro di Kenny Drew, Wilbur Ware e Philly Joe Jones, non eguaglierà il risultato dei precedenti tre *albums* da *leader*.

Dopo questo disco Tina non entrerà più in uno studio di registrazione; tornerà nel Bronx suonando con gruppi latini e di *R&B*, con la big-band di Ray Charles, con il vecchio amico Elmo Hope e i giovani Don Pullen, Charles Tolliver, Barry Altschul nei locali del quartiere: l'845 Club, il Freddie's Bar e il Blue Morocco. Continuò per svariati anni a suonare ad intermittenza nei jazz clubs di New York, spesso esibendosi in *performances* di assoluto livello ma con troppe pause dovute alle inevitabili permanenze sia in carcere che in ospedale. Tina Brooks, uno dei compositori più interessanti della sua generazione, muore il 13 agosto del '74. Un immenso talento e una sfolgorante ma breve carriera annullati da un carattere timido, introverso e troppo debole.

Discografia essenziale:

TINA BROOKS "MINOR MOVE" (Blue Note)

Registrato il 16 marzo 1958, New Jersey
Personnel: Lee Morgan, trumpet; Tina Brooks, tenor sax; Sonny Clark, piano; Doug Watkins, bass; Art Blakey, drums.

TINA BROOKS "TRUE BLUE" (Blue Note)

Registrato il 25 giugno 1960, New Jersey
Personnel: Tina Brooks, tenor sax; Freddie Hubbard, trumpet; Duke Jordan, piano; Sam Jones, bass; Art Taylor, drums.

TINA BROOKS "BACK TO THE TRACKS" (Blue Note)

Registrato il 20 ottobre 1960, New Jersey
Personnel: Tina Brooks, tenor sax; Blue Mitchell, trumpet; Jackie McLean, alto sax; Kenny Drew, piano; Paul Chambers, bass; Art Taylor, drums.

TINA BROOKS "THE WAITING GAME" (Blue Note)

Registrato il 2 marzo 1961, New Jersey
Personnel: Tina Brooks, tenor sax; Johnny Coles, trumpet; Kenny Drew, piano; Wilbur Ware, bass; Philly Joe Jones, drums.

OSCAR VALDAMBRINI, IL SUONO INDIMENTICABILE DI UN GRANDE JAZZISTA ITALIANO

Nel ricordo dei suoi amici e colleghi, Oscar era un grande artista e un uomo colto e schivo. "A Lui si chiedevano pareri, consigli, e ne aveva per tutti nel modo giusto; l'idea di un fraseggio, di un finale, di uno stile. La sua competenza era straordinaria. Esecutore raffinato, lettore a prima vista formidabile, jazzista nel sangue, trascinatore, sempre dalla parte dei più deboli. Ed ha ricevuto riconoscenze ben meritate come la soddisfazione di suonare per Ellington" ricorda Giampiero Boneschi (<http://www.jazzitalia.net>). Gianni Basso e Oscar Valdambri, "fra i primi attori sulla scena del jazz italiano", come annotava A.Polillo, (*I grandi del jazz* - Fabbri Editori, Milano 1968 - seconda edizione 1981) diedero vita ad un quintetto divenuto celebre negli Anni Cinquanta.

Valdambri, trombettista, nato a Torino nel 1924, era di formazione violinista, sulle orme del padre, Agostino. Poi era stato allievo di Gaetano Gimelli e aveva maturato una lunga esperienza in qualità di orchestrale. Gianni Basso, classe 1931, tenorsassofonista, originario di Asti, si era "fatto le ossa" in Belgio, dove aveva a lungo vissuto. Rientrato in Italia nel 1955, si era rapidamente imposto come uno dei migliori specialisti del suo strumento.

Basso e Valdambri si erano uniti per dare avvio ad un'attività artistica che - sono ancora parole di Arrigo Polillo - "ha lasciato un segno profondo nella storia del nostro jazz". A Milano, in particolare, le loro assidue *performances* avevano trasformato la "Taverna Messicana", dapprima un locale come tanti, nel più importante ritrovo jazzistico italiano ("anzi, l'unico, nella seconda metà degli Anni cinquanta"). Basso e Valdambri, con il pianista Giampiero Boneschi, l'altosassofonista Attilio Donadio, il contrabbassista americano Al King e il batterista milanese Rodolfo Sonetto, avevano poi fondato il Sestetto Italiano - che imperversò sulla scena jazzistica dell'epoca e diede origine a memorabili incisioni per la Columbia, in una serie ("Italian Jazz Stars") che ne documentò le migliori esecuzioni.

Dal gruppo di Oscar e Gianni prese avvio un'impresa straordinaria per l'epoca. È il celebre Armando Trovajoli, anch'egli nato jazzista, come forse non tutti sanno, a ricordarci l'episodio: «Mi innamorai di nuovo del jazz - dice, volgendo uno sguardo complice a Gianni Basso - quando incontrai questo gruppo di ... "mascalzoni", Oscar e Gianni. Il Maestro Giulio Razzi e l'allora direttore RAI, Fulvio Palmieri mi invitarono a creare un'orchestra jazz che potesse degnamente rappresentare l'Italia. Dissi: "mi date carta bianca"? Mi rassicurarono ed accettai. Così Gino Marinacci, mi disse che mi avrebbe fatto conoscere dei musicisti che facevano proprio al caso mio. E, mi avvertì: 'forse non accetteranno la tua proposta, perché formano un quartetto indivisibile, sono troppo liberi e amano la loro indipendenza'. Era d'estate; andammo nel locale dove loro suonavano a Focette... - guarda Gianni, canta... ti ricordi? Insomma, con Oscar e Gianni discutemmo dei dettagli e fu così che nacque il nucleo originario di quella che fu la prima vera orchestra di jazz italiana, una formazione che ha fatto epoca» (Nostra intervista ad Armando Trovajoli, con Gianni Basso e Dino Piana. L'Olgiate - Roma, giugno 2006). «L'orchestra, poi, si consolidò a Torino, verso la metà degli anni Cinquanta - ricorda Gianni. Quando Armando venne a trovarmi a Focette, dove suonavamo con Oscar, avevo poco più di vent'anni. Lui ci fece una proposta. 'Se voi ci state, metto su un'orchestra jazz'. E lo fece: la *band*, cui poi si aggiunse Dino Piana, annoverava alcuni fra i migliori musicisti in circolazione all'epoca: Bonetto, Sellani e Azzolini.

È nostro intento, appunto, riproporre alla XIII Edizione del Due Laghi Jazz festival di Avigliana, proprio questa formazione, nel decennale della scomparsa di Oscar, cui tutti noi ci sentiamo ancora profondamente legati. In seguito all'esperienza del Quintetto, vorrei ricordare, Oscar ed io fondammo poi il *Sestetto italiano*, che comprendeva Boneschi, Al King, Cazzola e Donadio. Furono tempi memorabili: con quei gruppi suonarono Chet Baker, Lars Gullin, Masetti, Pezzotta e tanti altri...». Quelle storiche formazioni confluirono infine nella "grande orchestra" costituita, e diretta, negli studi romani della Rai da Armando Trovajoli tra il 1956 e il 1958 - come scriveva ancora Polillo - "di cui facevano parte, tra gli altri, lo stesso Oscar Valdambri, Nino Culasso e Nini Rosso (stella del jazz torinese, che avrebbe fatto fortuna col *Silenzio fuori ordinanza* che risuona spesso nelle caserme e che lui fece diventare canzone), e poi Dino Piana, che si stava rivelando uno dei più forti specialisti europei del trombone a pistone, gli altosassofonisti Attilio Donadio e Livio Cerveglieri, il baritonsassofonista e flautista Gino Marinacci (...). C'erano ancora Mario Pezzotta, Franco Pisano, Baldo Panfili... Era, insomma, una grande adunata di campioni".

U.Sc. F.A.I.

UN JAZZ CLUB PER TORINO

Il Jazz è patrimonio artistico-culturale importante e vitale di Torino, città che vanta gloriose precedenti in questo campo. La nuova associazione JCT - Jazz Club Torino, costituita nel 2005, ha per obiettivo la creazione di un "ambiente jazzistico" che si ponga come punto di riferimento e d'incontro per i musicisti e per il pubblico metropolitano, promuovendo una realtà musicale di valore, rappresentativa della città e della regione. Il J.C.T. rappresenta il polo di aggregazione necessario per realizzare una programmazione artistica costante affiancata da attività di studio, ricerca e pubblicazione. Sul prossimo numero di A.T., potremo fornire i ragguagli relativi all'assegnazione di una sede congrua; dal novembre 2005, com'è noto, le attività concertistiche si svolgono presso il Caveau della sede torinese dell'ArSis, in Via Federico Campana 24.

ALTERNATE TAKES

ALTERNATE TAKES sono quelle "tracce", alternative alle versioni edite di brani incisi, ottenute nel corso di una *session* di registrazione fonografica e poi scartate nel prodotto finale distribuito, per difetto tecnico o vizio formale. Queste "tracce", tuttavia, ci permettono di scoprire il volto nascosto e più autentico di una interpretazione e forniscono un quadro completo, più intimo ed emozionante, di ogni *performance* artistica. Nello spirito delle "tracce alternative", è sorta questa *newsletter* periodica, organo di stampa dell'Associazione Musicale ArSis - promotrice del **Jazz Club Torino** - con l'intento di contribuire a far conoscere la musica jazz nel nostro paese e presentare, accanto alle manifestazioni in programma, spunti di riflessione, notizie e curiosità sul mondo del jazz, ed ai suoi "margin".

A.T. viene distribuita gratuitamente e si può richiedere a: arsis@arsismusic.it o presso la Segreteria dell'Associazione.

Ai sensi della legge 675/96, chi non intende più ricevere il periodico può altresì segnalarlo alla Segreteria ARSIS, dal lunedì al venerdì (9.30-13.30), Via Federico Campana 24, 10125 Torino - Tel. 011.655.166 - Fax 011.668.6336 o inviare una e-mail all'indirizzo: arsis@arsismusic.it

ALTERNATE TAKES

Direttore responsabile: Sandra Scagliotti
Redazione: Fulvio Albano, Gianni Basso, Alessandro Bollo, Laura Carcano, Carlo Carrà, Riccardo Cedolin, Laura Cherchi, Mario Defedele, Manuela Mondino, Emma Rondeau, Yves Rossignol, Vittorio Sicbaldi
Segreteria di Redazione: Ilenia Gallo
Uffici, Redazione e Coordinamento: ARSIS, Via F. Campana, 24 - 10125 Torino
Tel. 011 655 166 - Fax 011 668 6336
info@jazzfest.it - www.jazzfest.it